

DICONO DI NOI

NAZIONE LA SPEZIA	04/05/2019	34	Un parc da sogno = Vince solo chi punta sulla qualità <i>Franco Antola</i>	2
NAZIONE LA SPEZIA	04/05/2019	35	Eppure il `numero chiuso` c`è L`esempio del Parco d`Abruzzo <i>Franco Antola</i>	5
REPUBBLICA GENOVA	04/05/2019	12	Effetto Greta, i ragazzi che ci restituiscono la spiaggia = Effetto Greta, ragazzi in prima linea <i>Valentina Evelli</i>	6
SECOLO XIX LA SPEZIA	04/05/2019	23	Sfida delle cozze. la bianchi battuta <i>Renzo Raffaelli</i>	8
SECOLO XIX LA SPEZIA	04/05/2019	27	Tornado al largo e mareggiata: treni in tilt <i>P.s.</i>	9
SECOLO XIX LA SPEZIA	04/05/2019	27	Ecosistemi e biodiversità Cos`ì le Cinque Terre diventano un laboratorio <i>Patrizia Spora</i>	10
SECOLO XIX LA SPEZIA	04/05/2019	27	La strada litoranea è a rischio di crolli <i>Redazione</i>	11
SECOLO XIX LA SPEZIA	04/05/2019	27	Turismo, calo del 20% Servono vie e sentieri per rilanciare la vallata <i>P.s.</i>	12
SECOLO XIX LA SPEZIA	04/05/2019	35	Le tracce medievali sul monte s. croce <i>Luciano Bonati</i>	13



«Vince solo chi punta sulla qualità»

Federparchi mette in guardia: «Non conta quanti turisti ci sono ma quanto spendono»

di FRANCO ANTOLA

- LA SPEZIA -

«**NON** credo che orde incontrollate di persone possano portare un gran beneficio all'economia del territorio, semmai è la qualità del turismo la carta vincente. Puntare su quella penso sia la scelta migliore». Giampiero Sammuri, grossetano, presidente di Federparchi – e alla guida del Parco nazionale dell'Arcipelago toscano per il secondo mandato – non fa mistero della sua idiosincrasia verso gli sbarchi di massa, dal treno o via mare. Lo pensa per realtà come Pianosa – dove non ha propriamente identità di vedute con il gestore dei collegamenti per

l'isola – ma anche per le Cinque Terre, dove il tema è in questi giorni particolarmente caldo dopo gli 'assalti di massa' veicolati dal Cinque Terre Express.

«**SONO** biologo di professione e non mi occupo specificamente di economia – racconta Sammuri a 'La Nazione' – ma ho un amico docente di economia turistica che mi spiega come il beneficio econo-



Peso: 1-28%, 34-42%

mico per una determinata realtà non dipenda da quanti turisti arrivano ma da quanto spendono sul territorio. I vantaggi, in questo caso, riguardano tutte le categorie, tranne forse le Ferrovie che hanno tutto l'interesse a far crescere i flussi. Per il resto, più aumentano gli arrivi più sale il costo dei servizi per la collettività, a cominciare dalla gestione dei rifiuti. Quindi meglio aver meno turisti e spendere meno, offrendo nel contempo prestazioni migliori». Questo significa affrontare il tema del contingentamento. Ma interventi di tipo restrittivo – a parte i provvedimenti dettati da ragioni di sicurezza – da questo punto di vista porrebbero, secondo alcuni, problemi di compatibilità con la normativa generale. «Io dico che togliere al parco la capacità di rego-

lamentare presenze e iniziative economiche significa snaturare la funzione stessa del parco. Che nasce proprio per limitare attività dannose all'equilibrio del territorio». Qualcuno evoca addirittura conflitti di natura costituzionale, stante il diritto a muoversi liberamente riconosciuto ai cittadini. «Non mi risulta che la legge quadro numero 394 del 1991 sulle aree protette sia mai stata impugnata sul piano della costituzionalità, nonostante dica che i parchi regolamentano tutte le attività. Come il taglio del bosco, le attività agricole, ma anche la mobilità. Basti pensare che nei piani strutturali dei comuni le aree parco restano in bianco, proprio perché spetta a quegli enti disciplinare attività e insediamenti». Venezia ha problemi di sovraccarico in parte simili alle Cinque Terre, però si fa notare che non abbia potuto ridimensionare gli afflussi, ma solo

sconsigliare gli ingressi attivando il 'rosso' sul portale della città quando la presenze in piazza San Marco hanno superato il livello di guardia: «Venezia non è un Parco ma una città, e come tale non è disciplinata da leggi ad hoc». In sostanza, Sammuri è favorevole alla limitazione degli ingressi nei borghi? «Conosco le 5 terre, ci ho soggiornato e posso dire che solo la sera, nei periodi di punta, riacquistano la loro vivibilità. Ai gestori del trasporto via mare posso suggerire quello che ho detto al vettore di Pianosa: prova a ridurre il numero degli sbarchi, ma offri servizi di qualità. Puoi aumentare un po' il prezzo, e così alla fine i conti tornano». La partita del presidente, con il via libera della Regione a Donatella Bianchi, può considerarsi chiusa? «Non mi pare, siamo ancora in alto mare. Le commissioni parlamentari, come prevede la legge, non si sono ancora pronunciate. Il problema però non è alle Cinque Terre: i parchi senza presidente sono 13 su 24: significa che siamo di fronte a un problema politico complessivo».



Giampiero Sammuri

Conosco le 5 Terre e solo la sera, nei periodi di punta, riacquistano la loro vivibilità



Giampiero Sammuri è presidente di Federparchi ed è alla guida del Parco nazionale dell'arcipelano toscano per il secondo mandato consecutivo



Peso:1-28%,34-42%

➤ **3,5 MILIONI** i visitatori del 2018 nel Parco Nazionale delle Cinque Terre

➤ **2 MILIONI** la media dei visitatori in un anno nel Parco nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise

➤ **50.500 ETTARI** la superficie del Parco d'Abruzzo

➤ **77.500 ETTARI** la superficie delle aree contigue al Parco d'Abruzzo

➤ **3 LE REGIONI** su cui si estende il Parco d'Abruzzo

➤ **3.868 ETTARI** la superficie del Parco nazionale delle Cinque Terre



➤ **4.000 GLI ABITANTI** dei cinque borghi del parco nazionale delle Cinque Terre

➤ **79.160 ETTARI** la superficie dell'area protetta del Parco nazionale dell'Arcipelago toscano compresa tra le province di Livorno e di Grosseto [22% l'area tutelata dal Parco a terra (17.690 ettari) e 78% l'area a mare (61.470 ettari)]

➤ **4 ISOLE SU 7**
Montecristo
Pianosa,
Giannutri
Gorgona
tutelate a terra al 100%
(Elba, Giglio, Capraia le altre tre)



PARCOLAND



Peso:1-28%,34-42%

CHI C'È RIUSCITO

Eppure il 'numero chiuso' c'è L'esempio del Parco d'Abruzzo

- LA SPEZIA -

ANCHE il Parco nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise, nonostante la superficie del territorio sia oltre dieci volte quella controllata dall'ente delle Cinque Terre (50.500 ettari contro i 3.868 del Parco ligure) ha i suoi problemi di sovraffollamento. Che sono però concentrati in alcune ristrette porzioni e in periodi dell'anno ben definiti, cioè quelli in cui è possibile vedere alcune specie, come orsi e camosci. Come si regolano i suoi amministratori? Le misure adottate sono piuttosto drastiche, e non da oggi, come spiega la dottoressa Cinzia Sulli, responsabile dell'Area scientifica del Parco. «In alcune aree, come la Val di Rose, dove i visitatori accorrono per vede-

re i camosci – ricorda la dirigente – il problema si era già posto trent'anni fa, quando si decise di regolamentare il flusso da metà luglio a metà settembre. Non più di 50 persone al giorno, cento la domenica, con il personale impegnato a controllare che non ci siano sfioramenti. E' stato quello il primo esperimento di contingentamento delle visite in assoluto, deciso alla fine degli anni '80». E oggi? «La regolamentazione più recente (che prescinde da problemi di sicurezza, ma è legata all'esigenza di tutelare l'equilibrio del territorio, la biodiversità e la fauna, ndr.) riguarda la zona a monte di Pescasseroli, dove d'estate si avvistano gli orsi. Anche qui numero chiuso, con visite consentite

tre volte a settimana, limitate a gruppi di venti persone al giorno, rigorosamente accompagnate dalla guida. Il periodo 'caldo' è piuttosto breve, e va da fine agosto a fine settembre, cioè il periodo di maturazione della bacca di cui gli orsi sono ghiotti». Altri limiti? «Stiamo ragionando per gestire le nuove tendenze di approccio che hanno preso campo negli ultimi anni, e cioè il turismo in mountain bike e le escursioni a cavallo. Ci sono zone di riserva integrale dove non si può entrare né in bici né a cavallo, ma oggi non è più sufficiente e si sta pensando a norme più stringenti».

Franco Antola



Peso: 18%

L'ambiente

Effetto Greta, i ragazzi che ci restituiscono la spiaggia

VALENTINA EVELLI pagina XI



Gli studenti al lavoro sulla spiaggia della Foce (FOTOSERVIZIO ANDREA LEONI)

L'ambiente

Effetto Greta, ragazzi in prima linea

Aspettando Slow Fish, 130 alunni delle scuole genovesi setacciano per una mattina la spiaggia della Foce e raccolgono oltre dieci quintali di rifiuti: "Non pensavamo che un posto del genere si potesse ridurre così"

VALENTINA EVELLI

Centinaia di bottiglie di plastica, vetri, accendini, persino la batteria di un cellulare. «Non pensavo che la spiaggia fosse ridotta in questo stato», racconta Chiara, 12 anni, mentre si toglie i guanti di gomma.

Sono bastate quattro ore di lavoro, ieri mattina, nella spiaggia della Foce: 130 bambini delle scuole genovesi hanno raccolto sei quintali di plastica, 4 quintali di indifferenziata, meno di un quintale di carta e 70 kg di vetro.

Numeri che lasciano l'amaro in bocca considerando che gli studenti hanno setacciato solo 100 metri di litorale.

Parte da qui il conto alla rovescia per la nona edizione di Slow Fish, in programma dal 9 al 12 maggio al Porto Antico, che quest'anno sarà dedicata proprio alle buone pratiche per difendere il mare.

E a dare il buon esempio ci hanno pensato i bambini, muniti di guanti e pettorina gialla che

per l'iniziativa promossa da da Slow Food e Legambiente ieri si sono rimboccati le maniche.

Da una parte una guida con foto e codice per capire come differenziare al meglio tutto quello che è stato rivenuto in spiaggia. Dalle bottiglie di vetro alle lattine, confezioni di alluminio, tubi, e sacchetti di ogni tipo. «È la prima volta che i ragazzi toccano con mano quello che accade sulle nostre spiagge – racconta Fulvia Merli, docente di scienza all'istituto comprensivo Sampierdarena – E molti sulla raccolta differenziata sono preparatissimi. Anche in classe le tematiche ambientali sono sempre più frequenti, Greta ormai ha conquistato tutti».

Poi i laboratori con gli educatori di Legambiente incentrati sulle microplastiche (pezzi piccolissimi di appena 5 millimetri) che provocano danni irreversibili in mare e finiscono anche nella catena alimentare quando i pesci li scambiano per cibo.

«È giusto toccare con mano

una delle emergenze che affliggono i mari, una sensibilità per l'ambiente che i ragazzi hanno già e che chiedono a noi di approfondire – ha spiegato l'assessora regionale alla Formazione Ilaria Cavo – Uno di questi ragazzi mi ha detto che il futuro siamo noi e dobbiamo prenderci la responsabilità di tutto questo. Noi come istituzione dobbiamo fare in modo che iniziative come queste diventino materia di orientamento permanente, che gli studenti possano continuare a vivere il tema della tutela dell'ambiente anche nelle scuole».

Ma la strada da fare verso la sostenibilità è ancora lunga. «Gli unici due comuni che hanno introdotto un'ordinanza plastic free in Liguria sono Vernazza e Bordighera che ha avviato la sperimentazione lo scorso marzo –



Peso: 1-11%, 12-51%

ha spiegato Federico Borromeo direttore Legambiente Liguria – E il modo migliore per aspettare Slow Fish è coinvolgere le nuove generazioni».

E proprio da loro bisogna ripartire per invertire la rotta. «Per un'educazione sul campo per la sostenibilità ambientale – continua l'assessora al Marketing territoriale del Comune Barbara Grosso – L'importanza e la necessità di mitigare il nostro impatto sul mare, tutelandone l'ecosistema e, di conseguenza, salvaguardando la nostra salute».

Un viaggio, che continuerà la

prossima settimana con Slow Fish: più di duecento gli appuntamenti in programma tra incontri con pescatori e i cuochi che trasformeranno il pescato di giornata in piatti low cost, imparando a scegliere il pesce giusto in pescheria (perché preferire acciughe e cozze a tonno e salmone?) ma anche riflettori puntati sui problemi degli oceani, come le acque inquinate e le isole di plastica, con percorsi interattivi.

«Iniziammo a parlare di isole di plastica qui a Genova nel 2011, oggi la sensibilità su questi temi fortunatamente è molto miglio-

rata. Ma dall'altra parte il problema continua a peggiorare – ricorda Carla Coccolo, responsabile eventi Slow Food – Dagli anni Cinquanta a oggi degli oltre 8 miliardi di tonnellate di plastica prodotta, 6.3 sono diventati spazzatura. Pari a 120.436 navi grandi quanto il Titanic. Con questo ritmo nel 2050 la quantità di plastica supererà quella dei pesci. È questo il mondo che vogliamo lasciare ai nostri figli?».

Al lavoro

I ragazzi delle scuole genovesi (nella foto di Andrea Leoni) ieri in azione nella spiaggia della Foce. Un intervento che rappresenta anche un'anteprima della nuova edizione di Slow Fish, che si svolgerà la settimana prossima



LA CITTÀ DIETRO LE QUINTE

RENZO RAFFAELLI

SFIDA DELLE COZZE.
LA BIANCHI BATTUTA

Renzo Raffaelli / LA SPEZIA

Ha ingaggiato una singolar tenzone con un pescatore tarantino: aprire con un coltellino, nel minor tempo, tredici cozze. Donatella Bianchi a "Linea Blu" di sabato scorso, la trasmissione che conduce su Rai 1, dalla sfida è uscita sconfitta. La presidente nazionale del Wwf e presidente in pectore (si insedierà a giorni) del Parco Nazionale 5 Terre, ai familiari amareggiati ha spiegato le ragioni della débacle. Il suo coltellino era difettoso (sabotaggio?) ma, soprattutto, si è sentita mancare alla parola cozze. Per lei, spezzina, quei molluschi bivalvi si chiamano oggi e sempre muscoli.

LE BAGASSE CON IL LARDO

È possibile che nei giorni scorsi si sia sentito mancare anche il consigliere comunale di Sarzana Emilio Iacopi (Lega) se ha letto la notizia delle bagasse con il lardo di Alba. Lui che aveva lanciato la provocazione della casa squillo nel centro città per rivitalizzare il commercio locale potrebbe aver interpretato quella notizia come un geniale abbinamento di erotismo e gastronomia. Invece nella città del tartufo le bagasse sono solo focaccine farcite.

GIAMPEDRONE DA HAPPY HOUR

L'assessore regionale Giacomo Giampedrone non perde il buonumore neppure nei momenti meno felici come in

questi giorni, indagato per la bancarotta della partecipata Ameglia Servizi. Lui si dichiara fiducioso e continua a postare i suoi sopralluoghi nei cantieri della Liguria. E ai suoi followers riserva sempre un ammiccante sorriso da happy hour che trasmette ottimismo ed efficienza. Nei giorni scorsi dal cantiere della Ripa di Vezzano ha annunciato che i lavori sono alla fase finale e che la strada riaprirà lunedì 13 maggio. Di sera, all'ora dell'happy hour.

BANDIERE BLU

Cinque le spiagge spezzine insignite quest'anno della bandiera blu: Bonassola, Levanto, Framura, Baia Blu e

Fiumaretta. L'eccellenza assegnata a Fiumaretta, che si trova alla foce del Magra, ha suscitato non poca incredulità. Uno spezzino ha prontamente commentato: allora possiamo tuffarci dal molo Italia. —



Peso:13%

RIOMAGGIORE

Tornado al largo e mareggiata: treni in tilt

RIOMAGGIORE

Una grande tromba d'aria si è abbattuta tra Riomaggiore e Manarola ieri mattina. Il fenomeno, che fortunatamente non ha causato, ha solo creato paura tra chi ha assistito allo spettacolo, preoccupato che la tromba d'aria potesse danneggiare abitazioni e locali, che non ha comunque raggiunto. I

forti piogge di ieri, la grandine e la mareggiata hanno causato un blocco dei treni attorno alle 9.30, a causa di alcuni detriti caduti sulla linea ferroviaria. A Monterosso, i sottopassi si sono allagati e il sindaco Emanuele Moggia ha ordinato l'evacuazione di abitazioni, negozi ai piani terra e seminterrati del centro storico. I torrenti delle Cinque Terre ieri erano al massimo della capienza.

P. S.



Peso:24%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

380-136-080

IL PROGETTO

Ecosistemi e biodiversità Così le Cinque Terre diventano un laboratorio

Istituto per la Protezione e Federparchi al lavoro scelgono i borghi spezzini come modello di studio per la tutela dell'ambiente
 Patrizia Spora / CINQUE TERRE

Analisi e monitoraggio dell'ecosistema marino, della biodiversità in ambiente terrestre e acquatico, (torrenti e vasche irrigue), dell'erosione del litorale, del dissesto idrogeologico con particolare incidenza sui paesi, sui versanti terrazzati, sui sentieri e studio dei flussi turistici sul territorio. Le Cinque Terre diventano laboratorio nazionale di sperimentazione per l'Istituto Superiore per la Protezione e la ricerca Ambientale (Ispra) e per Federparchi, al lavoro con l'obiettivo di incrociare e integrare tutti i dati del territorio e i Servizi Ecosistemici, per valorizzarli all'interno del regolamento Emas, la certificazione della Comunità Europea per imprese e organizzazioni sia pubbliche e private, che rispettano i criteri di tu-

tela ambientale. Insomma le Cinque Terre con lo studio avviato da Ispra diventano il modello di studio per comprendere come l'ambiente influisce sugli abitanti. Un progetto che, per le Cinque Terre, vede inevitabilmente al centro il monitoraggio dei flussi turistici e la loro incidenza sull'ambiente, in termini di consumo del territorio e di inquinamento. Particolare interesse per i danni, l'usura e il dissesto idrogeologico che le numerose presenze turistiche possono causare ai sentieri e alle strade carrozzabili. Ma non solo, al centro delle verifiche lo studio sull'inquinamento,

soprattutto in mare, prodotto anche questo dalla crescita delle presenze turistiche, sia come tracce di plastiche e altri inquinanti prodotti dall'aumento delle persone nei borghi e del traffico di natanti in mare. Ma non solo, al centro dello studio anche l'erosione della costa, effettuata con rilevatori e sonar disposti nei diversi punti critici delle Cinque

Terre. Ma non solo, al centro delle ricerche anche il comparto agricolo, con lo studio e il monitoraggio delle specie animali e vegetali, verifiche per comprendere l'evoluzione, l'estinzione e la comparsa di nuove specie botaniche (alle Cinque Terre ci sono circa sdcidi diversi tipi di piante) e animali, con particolare attenzione alla presenza massiccia dei cinghiali. Una vera e propria emergenza, sulla quale l'ente è al lavoro per cercare soluzioni efficaci di contenimento degli ungulati a protezione dei terreni agricoli.



Peso: 18%

VIABILITÀ IN PERICOLO

La strada litoranea è a rischio di crolli

BEVERINO

Tratti a rischio cedimento, buche, avvallamenti e gran parte delle caditoie di ostruite. La strada provinciale che dalla statale 1 arriva alla numero 370, denominata "litoranea", dalla val di Vara verso le 5 Terre è piena di buche e senza cunette. La viabilità in val Vara è ancora dissestata, pesantemente danneggiata

dall'alluvione del 2011, come sono anche molti tratti di strada nel comune di Vernazza. La carreggiata 370, attraversa i Comuni di Beverino, Riccò, Pignone, Vernazza e Monterosso, una strada sulla quale sono stati da poco ripristinate alcune centinaia di metri di guardrail, ma in diversi tratti sono presenti i new jersey ai lati. Una strada pericolosa per gli automobilisti e i mezzi di soccorso, che i residenti chiedono venga riqualificata al più presto. —



Peso: 5%

Turismo, calo del 20% Servono vie e sentieri per rilanciare la vallata

VAL DI VARA
 Promuovere il turismo e rendere più attrattiva la val di Vara, puntando sulle bellezze naturalistiche e le tipicità. Ma per incrementare l'industria turistica nella vallata, che in alcune zone nel 2018 ha registrato un calo nelle presenze di circa il 20%, il passo fondamentale è quello di migliorare la viabilità, i servizi e creare una rete sentieristica di collegamento con le 5 Terre e la Riviera. Un progetto ancora in fase iniziale tra i Comuni della vallata e il Parco nazionale. Pignone per presenze in alberghi, agriturismi e bed e breakfast è la località che registra la crescita maggiore, passando da 14.852

visitatori del 2017 ai 16.270 del 2018. Un successo da attribuire alla riqualificazione del borgo, alle produzioni tipiche e alla vicinanza con le Cinque Terre, facilmente raggiungibili via sentiero fino a Monterosso. Altre località in crescita sono Carro che passa dai 3.880 del 2017 ai 4.671 visitatori del 2018. A Carrodano le 7.957 presenze del 2017 salgono alle 8.927 del 2018. In calo Sesta Godano con 3.744 presenze nel 2017 e 3.161 nel 2018, Borghetto Vara con 13.474 presenze nel 2017 e 12.720 nel 2018, Beverino che dalle 13.387 del 2017 scende alle 12.192 del 2018. Varese Ligure passa da 9.917 nel 2017 a 8.434 del 2018 e Brugnato da 4.452 visitatori nel 2017 e 3.802 nel 2018. Il calo maggiore si registra a Rocchetta, che passa da 3.148 del 2017 a 1.507 del 2018, Maissana da 9.089 del 2017 scende a 7.451, Calice al

Cornoviglio da 2.446 del 2017 a 1.651 del 2018. A penalizzare la val di Vara, un'oasi verde per gli amanti della vacanza all'insegna della natura e del relax, è la viabilità che porta ancora profonde ferite dell'alluvione del 2011. «Il centro storico è danneggiato e diversi ponti sono bloccati - dice Andrea Licari consigliere di opposizione a Borghetto -. Il lavoro da fare è molto, abbiamo sentieri e campi sportivi». Il Comune di Borghetto è al lavoro su diversi progetti. «Stiamo ultimando una via di collegamento da Cassana a Levanto, chiusa dal 2011 e altri percorsi turistici. Abbiamo riaperto un ponte interamente con risorse comunali, ma dobbiamo fare sistema con le 5 Terre». Antonio Tosi consigliere comunale di Sesta Godano conclude. «Siamo al lavoro sulla rete sentieristica di col-

legamento con le 5 Terre e il monte Gottero, dove puntiamo al recupero di strade e percorsi, di un rifugio e sedici ettari di abetaia». — P. S.

VAL DI VARA



La Val di Vara è meta prediletta dai mountain-biker



Peso: 22%

LE TRACCE MEDIEVALI SUL MONTE S. CROCE

Luciano Bonati / RICCÒ DEL GOLFO

Il nostro appuntamento è a Polverara, frazione collinare del comune di Riccò al confine con Follo. Nel medioevo possedeva un castello. Le case più in alto, testimonianza di quel passato, sono in località Torre, e qui inizia il nostro viaggio. Seguiamo il sentiero 270, comodo sterrato verso il monte Santa Croce (m. 609) attraverso macchia mediterranea e castagneto. Circa a metà strada, un cippo ricorda militari britannici precipitati col loro aereo durante l'ultima guerra. Dalla quota di 592 metri dove ci porta il sentiero 270 saliamo in breve alla vetta del monte Santa Croce, che offre ampia veduta sul Golfo, sul crinale delle **Cinque Terre**, sulle Apuane e su cime appenniniche.

Qui esisteva un'antica chiesa dove il terzo giorno di maggio si celebrava con particolare devozione la festa di Santa Croce dagli abitanti di Sorbolo, di Carnea e

di Polverara, che salivano in processione. Il rito si perpetua, pur se la chiesa non c'è più. Al suo posto un grezzo altare di pietra ed una grande croce di legno

(qualche anno fa recisa da ignoti, poi riccollocata). Torniamo sul sent. 270 e procediamo nel bosco sino a trovare, alla nostra destra, il sent. 266 che discende la Costa Chiappara diretto alla Casa del Monte.

Su via comunale si perviene all'isolato santuario della Madonna dell'Oliivo, sopra l'abitato di Carnea. Seppure "campestre", è una chiesa importante essendo stata l'"ecclesia principalis" di Carnea. Seguendo la via comunale, raggiungiamo in seguito la borgata di Sorbolo, tra fasce terrazzate dove prospera l'olivo, e successivamente arriviamo al piccolo santuario dedicato a N.S. del Carmine,

sopra Follo Alto. A questo punto prendiamo il sent. 263 che, con ripida salita iniziale, ci porta sul crinale al Monte Termini Dritti. Il to-

ponimo ci fa intuire che sullo spartiacque fra il Santa Croce e Tivegna erano posti i termini di confine lato Beverino.

A proposito: alla piana di Beverino si accede attraversando una gola detta "Solco del diavolo". Ecco la leggenda. Si racconta che un vecchio parroco di Tivegna, mentre se ne andava a passeggio leggendo il breviario, nel punto più infrascato del sentiero si vide comparire dinnanzi "una giovane spoglia d'ogni vestito e solo coperta d'una foglia di fico". Il buon prete, turbato, volse gli occhi al cielo facendosi il segno della croce, e la donna, come d'incanto, fu avvolta dalle fiamme, dalle quali uscì un mostro con le corna. Insomma, un diavolo, che subito scomparve nella fessura di una roccia lasciando le impronte dei piedi e delle corna. Dal crinale dei Termini Dritti, il ritrovato sent. 270 ci riporta a Polverara. Cinque ore circa di cammino. —



Un sentiero in Val di Vara



Peso:20%